ANNO V 1852 - N° 127

L'OPINIONE

Venerdì 7 maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Busselino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 30 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 6 MAGGIO

CAMERA DEI DEPUTATI

Vennero quest'oggi approvati otto articoli del progetto di legge sull'imposta personale-mobiliare, e si arrivò quindi al tredicesimo. Sebbene la discussione abbia progredito più sollecita che nelle precedenti tornate, non vi fu tuttavia scarsezza di interruzioni, di proposte e di emendamenti, molti dei quali vennero dalla Camera interamente eliminati, ma alcuni però accettati, e con essi, se non mutato, certamente migliorato il concetto di alcuni articoli della legge. Noi ci terremo fedeli al nostro sistema di non annoiare i nostri lettori con una minuta analisi, che sarebbe una specie di ripetizione del rendiconto che diamo più sotto, noteremo soltanto che l'articolo quinto venne migliorato con un'aggiunta proposta dal deputato Chiarle, mediante la quale venne meglio determinata la quotità della tassa che deve colpire una famiglia, quando essa è composta di varie persone, le quali, per diversità di condizioni, sarebbero individualmente soggette a tasse differenti, e così pure venne, sotto varii aspetti, migliorato l'articolo decimo, il quale stabilisce le eccezioni comuni alle due prime basi dell'imposta.

In primo luogo si ommise, per proposizione del deputato Mellana, di accennare fra le eccezioni i palazzi destinati alle Camere legislative, ciò che sarebbe infatti una disposizione inutile, appartenendo quei locali allo Stato. Si introdusse invece, dietro mozione del signor Avigdor, per gli agenti di potenze estere ai quali è accordata l' esenzione, la condizione che essi non esercitino nel nostro Stato industria o commercio; e finalmente la Camera acconsentì ad estendere l' esenzione agli stabilimenti di educazione privati, la quale proposizione fatta dal ministro delle finanze, avendo offerto al medesimo occasione di fare esplicite dichiarazioni in favore della libertà dell' insegnamento, porse pure motivo ad una risposta non meno esplicita fatta dall' onorevole Mellana ed applaudita da quasi tutti i banchi della Camera, colla quale disse, in sostanza, l' onorevole deputato che l'insegnamento libero, bello in teoria ed ammirabile in pratica in quei paesi nei quali esso ha trovato il campo sgombro da influenze prepotenti, potrà senza pericolo attuarsi anche presso di noi, quando potrà dirsi veramente libera la concorrenza, ciò che non si verifica ora che mezzi preponderanti a quelli dello Stato, delle provincie e dei comuni tengono esclusivamente in loro mano, i più ardenti nemici delle politiche libertà.

Messo da parte per oggi il progetto di legge relativo all' imposta sorse a rompere la monotonia della discussione l' onorevole dep. Mellana, il quale trovò opportuno di muovere interpellanze al governo sulla deliberazione presa dal municipio di Torino di togliere alla loro destinazione i fondi fissati per la festa nazionale dello Statuto onde erogarli ad altro scopo; il che, secondo l'onorevole interpellante, costituisce una violazione della legge del 5 maggio 1851, e non doveva quindi dal governo approvarsi. Rispettando la causa santissima a cui quei fondi vennero destinati, pareva tuttavia al sig. Mellana che il municipio avrebbe potuto trovare nel suo bilancio qualche altra categoria dalla quale distrarre una somma equivalente, e così soccorrere alla sventura senza nulla togliere ad una solennità che ogni ragion vuole riesca sopra tutte splendida ed imponente. E, a dire il vero, ci sembra che l' idea dell' onorevole dep. di Casale fosse un momentino giusta, come avrebbe detto un ex ministro di rispettabile memoria; e pare anche a noi che il falò di S. Giovanni a cagion d'esempio, o qualche altra simile funzione avrebbero potuto molto più a proposito sacrificarsi pei danneggiati dallo scoppio della polveriera.

Essendo assente il ministro dell'interno, sorse a difendere il governo il signor ministro delle finanze, e credette di cavarsela facendoci un programma della festa di domenica, la quale riescirà, secondo lui, oltremodo solenne anche senza il concorso del Municipio e in ciò siamo perfettamente d'accordo, ma il male si è che il concorso del Municipio lo avremo egualmente col sindaco Bellono alla testa, e non avremo ciò che sarebbe meglio i festivi apparati che il Municipio avrebbe dovuto somministrare. Il signor Cavour è andato in cerca di belle frasi per difendere la deliberazione del corpo municipale, ma non ha risposto alle eccezioni di legalità e di convenienza che erano state mosse dal signor Mellana. Forse non volle togliere il merito di una splendida difesa al sindaco Bellono che aveva già chiesto la parola, ed impaziente di scendere nell' arena sbuffava e si dimenava sul suo banco con evidente pericolo dei suoi vicini. Noi ci attendevamo ad un *quousque tandem abutere* dei più spaventosi, ma abbiamo dovuto convincerci che la soverchia emozione non conferisce troppo alle facoltà oratorie del sempre onorevole sindaco Bellono. Tacendo ci incuteva terrore, quando parlò ci rassicurammo.

Prima di tutto il sindaco Bellono si permette di personificare nel suo rispettabile individuo niente meno che la intera città di Torino. Strana pretesa, che metterebbe anche noi a parte dei sublimi concepimenti del sindaco, e quindi anche dei lampadarii applicati alle parti anteriori e deretane del cavallo di Emmanuele Filiberto. In secondo luogo stravolge la questione e viene a darci delle lezioni sulla pubblica beneficenza e sulla filantropia, su di che ne sappiamo per lo meno altrettanto di lui. In terzo luogo non vuole che si tocchi al falò di S. Giovanni nè a quell' altra funzione che non abbiamo bene inteso che cosa sia, ma nella quale c' entra sicuramente un mulo. In quarto luogo il sindaco Bellono garantisce che la festa sarà egualmente bella, perchè vi sarà il Re, come che il Re avesse a che fare qualche cosa col municipio. Del resto non sappiamo ancora se il sindaco Bellono, il quale ha consigliato i cittadini a non fare illuminazioni non abbia avuto anche la tentazione di consigliare il re a starsene a casa, almeno sarebbe stato logico. L'onorevole deputato Bronzini diceva giorni sono che l' oscurità dei due palazzi legislativi, in mezzo alla generale illuminazione della città, sarebbe stata un' eloquente dimostrazione. Il sindaco Bellono, ragionando *a fortiori*, ha probabilmente inteso, col proclama di questa mattina, di perfezionare il concetto del signor Bronzini.

Del resto, quasi che il discorso del signor Bellono non bastasse a rovinare qualsiasi sindaco, venne a compire l' opera colle migliori intenzioni del mondo il ministro Lamarmora, il quale ci fece sapere che prima del disastro della polveriera non avea potuto riuscire a far intendere al rispettabile municipio, che la funzione religiosa e militare dovea farsi alla Gran Madre di Dio per approfittare di quel vastissimo spazio e di quella magnifica posizione: il municipio manifestava una predilezione insuperabile per la chiesa e la piazza di S. Giovanni. La quale notizia, dataci dal sig. Lamarmora, fu per noi veramente preziosa, imperocchè ci diede in un baleno la migliore spiegazione e dei lampadarii di piazza S. Carlo, e dei canali irrigatorii che attraversano la città, e della polvere che ci soffoca, e dei fossati che ci rompono il collo la notte, e dei ciottolati che ci rompono i piedi di giorno, e delle imposte delle botteghe che ci capitano in faccia, e delle acque odorose che, partendo dalle soffitte, vengono giù pei canali a profumare i marciapiedi, e dei fabbri e falegnami che piantano laboratorio in mezzo alla strada, e di mille altre bellissime cose di questo genere. Oltre di che la notizia dataci dal sig. Lamarmora ci fece ringraziare la Provvidenza che il sindaco Bellono si sia preso fuori da questa festa dello Statuto, e ci abbia risparmiato i suoi apparati festivi, che altrimenti Dio sa quale altra castroneria ci toccava di vedere.

SENATO DEL REGNO

Il Senato del regno faceva quest'oggi un tentativo di seduta. La mancanza di numero nei senatori presenti impediva all' attentato di mutarsi in un fatto consumato.

Però il senatore De Margherita leggeva la sua relazione con cui propone di abolire il sussidio fin qui pagato al genitore di dodicesima prole: il ministro dell' interno presentava quattro o cinque progetti di legge, pressochè tutti diretti ad autorizzare varie divisioni amministrative ad incontrare mutui per sottostare a spese portate da opere pubbliche; e finalmente il presidente del senato comunicava la triste novella della morte dell'abbate Moreno, il quale, disse il presidente, zelante frequentatore dei nostri convegni, mostrava di non aver a cuore soltanto l'onore della carica; ma di sentirne ben anco conscienziosamente i doveri.

STUDI DELLA FERROVIA PER LA SVIZZERA. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

» Mentre con sufficiente alacrità vengono promosse le imprese dei principali tronchi onde sarà formata l' interna rete ferroviaria dello Stato, la questione più interessante che si affacci risguarda il *modo migliore di porre in comunicazione la rete suddetta colle ferrovie del resto di Europa*.

» Ora, l' unione delle ferrovie nostre colle lombardo-venete può risguardarsi accertata, salvo la scelta non difficile del punto di contatto.

» Rimane l' interessantissimo problema delle comunicazioni oltr' alpi, colla Svizzera e colla Germania.

» Il nostro giornale prese da lungo tempo sollecita iniziativa su questo argomento, trattandolo sotto ogni aspetto in una serie d' articoli che tuttora sta continuando.

» Siamo lieti d' annunziare che l'opinione pubblica se n' occupa con maggior cura che per lo passato, tanto a Torino quanto nelle provincie, e sopratutto in quelle del Novarese, dell' Ossola, della Lomellina, d' Alessandria, ecc. ecc.

» Importantissimo fatto è sopratutto l' interesse che vi prendono i rappresentanti della nazione, benchè occupati in tante altre e gravi questioni d' interne riforme e di leggi finanziere, che segnano un' epoca piuttosto critica nei lavori del Parlamento.

» Pubblichiamo quindi assai volentieri le seguenti notizie venuteci da Torino circa il valido e desiderato concorso dei deputati agli studi della strada Alpina, e circa l' elezione di un comitato in Torino per questo scopo.

» Mercoledì scorso (28 aprile) circa 45 deputati d' ogni parte della Camera, con alcuni cittadini, si radunavano in una sala dell' *Albergo della Gran Bretagna* per intendersi intorno al progetto di ferrovia oltre i nostri confini settentrionali, passando per Novara e Gravellona:

» Dopo una lunga discussione convennero unanimi nella massima che la ferrovia pel Grimsel sino a Lucerna, per unirsi al punto di Basilea, presentava la maggiore utilità generale.

» Ciò risultava a paragone d'ogni abbia ferrovia progettata, cioè del Luckmanier o del Moncenisio, sempre avendo l' intento d' estendere il nostro commercio generale all'Europa centrale. Non fu posto in dubbio che il passaggio pel Grimsel non debba attirare tutta l'attenzione del Governo e del Parlamento.

» Ciò posto, rimettevano le ulteriori deliberazioni ad una successiva seduta, la quale ebbe luogo sabbato 1° corrente nello stesso locale.

» L' oggetto di questo secondo convegno era di nominare un comitato composto di sette membri, coll' incarico di formolare un programma per costituire una *Società promotrice*. Il comitato risiederà in Torino, e si concerterà con altro comitato analogo, il quale si spera formato fra poco in Genova.

» La società promotrice avrebbe poi per iscopo di promuovere gli studii definitivi della linea prescelta, seguendo quelli di massima che furono già eseguiti dai promotori inglesi, per mezzo degl' ingegneri M' Lean e Stileman.

» Dietro invito del deputato *Cadorna* che facea da presidente, si passò alla nomina per ischede dei sette membri del comitato, e rimasero eletti i seguenti, cioè, Cadorna, Bianchetti, Solaroli, Ricci Vincenzo, Bosso, Botta e Barbaroux.

» Debbo anche notarvi che le deliberazioni prese non erano senza buon fondamento.

» Oltre i prefati studii di massima pubblicati dagl' ingegneri M'Lean e Stileman, l' adunanza aveva sottocchio lettere ed offerte di distintissimi intraprenditori inglesi, cioè dei signori Brassey e Mills.

» In esse lettere affermavasi che la linea di ferrovia pel Grimsel e pel Brünig nulla offriva di impraticabile, potendosi guarentirne in 4 o 5 anni l'esecuzione intera, meno le gallerie alpine, esigenti 3 o 4 anni di più: si consigliava a compirne gli studii, sottoponendoli poi all'approvazione del celebre Stephenson, o del non meno celebre Brunel, o d' uomini d'eguale rinomanza.

» Conchiudevano, che fatti a dovere gli studii, essi offrivansi pronti a calcolare diligentemente i lavori da farsi, e proporre un progetto di esecuzione che si assumerebbero, e accordando 6 mesi di tempo alla società promotrice per risolvere.

» Queste basi sono serie, indicano possibilità di far presto qualcosa; e contiamo pertanto sulla forte cooperazione di Genova, necessaria all' intento, come quella del primo interessato. »

CRONACA DI FRANCIA. In mancanza di notizie politiche crediamo bene riportare alcuni dati storici sulla provenienza dei beni, di cui furono spodestati gli Orleans, dati che gioveranno a quelli dei nostri lettori che vorranno seguire il dibattimento che avrà luogo al consiglio di Stato, quando si dovrà decidere del conflitto elevato dal prefetto della Senna.

» I difensori ufficiali ed ufficiosi dei decreti del 22 gennaio hanno principalmente e quasi esclusivamente basata la loro argomentazione sui tre punti seguenti:

» 1. I beni donati, nel giorno 7 agosto 1830, dal duca d'Orleans a' suoi figli erano tutti di natura fedecommissaria e provenivano dalle liberalità fatte da Luigi XIV a suo fratello Gastone, il donatario quindi non avea il diritto di disporne, non essendo sua proprietà privata.

» 2. Questi beni, essendo stati donati a titolo gratuito per mezzo di un decreto di Luigi XVIII nel 1814, potevano essere ugualmente ripresi nel 1852 da un altro decreto del nuovo capo del potere esecutivo.

» 3. Qualunque sia il titolo del possesso di questi beni, essi doveano forzatamente compenetrarsi nel dominio dello Stato il 9 agosto 1830, in forza dell'antico diritto devolutivo che si pretende essere in vigore, tanto dopo come prima del 1789.

» A questi tre argomenti venne risposto:

» 1. Che tutti i beni posseduti a titolo fedecommissario dalla famiglia d'Orleans aveano fatto ritorno allo Stato nel 1830, senza eccezione alcuna e senza che si stipulasse nemmeno alcuna indennità per il maggior valore che i beni stessi, e specialmente il palazzo reale, aveano ottenuto mercè i miglioramenti operati colla privata fortuna di Luigi Filippo.

» Che tutti i beni compresi nella donazione 7 agosto 1830 erano esclusivamente patrimoniali, provenienti per la maggior parte dalla successione di madama la duchessa d'Orleans, figlia del duca di Penthièvre, nel quale eransi concentrate le eredità della gran damigella, la quale ripeteva questi beni, non da suo padre Gastone, ma da sua madre Maria di Montpensier.

» Che la porzione di questi beni proveniente dal duca d'Orleans, il padre, era stata riacquistata dal figlio, dopo il 1814, allorquando, essendogli stato reso il suo appannaggio da Luigi XVIII, Luigi Filippo erasi affrettato, a rischio di passare per avaro, di consacrare la più gran parte delle sue nuove risorse pecuniarie all' estinzione dei debiti di suo padre ed alla purgazione di quelle fra le sue proprietà che non erano state rivoluzionarmente vendute.

» 2. Che i beni, nel cui possesso la famiglia d'Orleans fu, nel 1814, reintegrata, non le furono donati; ma bensì restituiti, come ciò venne praticato in allora per riguardo a tutte le proprietà, le quali, dopo di essere state confiscate sotto un pretesto qualsiasi, eransi però conservate nella loro integrità nelle mani dello Stato.

» Sarebbe stato altrettanto più ingiusto il non restituire a madama la duchessa d' Orleans i beni di cui era stata spogliata al 18 fruttidoro, in quanto che questa nobile principessa non era stata fino allora oggetto di alcuna condanna, nemmeno per parte del tribunale rivoluzionario; ed il pretendere di escludere questa misura riparatoria della restituzione, a cagione che la depauperata non avea emigrato, sarebbe stato disconoscere lo spirito e la lettera dei decreti e delle leggi di restituzione, sarebbe il voler punire madama la duchessa d'Orleans per il solo motivo che la spogliazione, di cui era stata vittima, era più colpevole, più ingiustificabile di tutte quelle che furono compite in quei tempi nefasti.

» Finalmente la riparazione accordata in allora al duca d' Orleans gli spettava tanto meglio, in quanto lo Stato avea per tre volte mancato di parola a suo riguardo; imperciocchè si avea di mano in mano a lui promesso di pagare i suoi debiti quando, - impossessandosi de'suoi beni fedecommessari, si avea loro sostituita una rendita fedecommessaria, - quando si ebbe a sopprimere questa rendita, - quando si confiscarono i suoi beni patrimoniali, e malgrado tutte queste promesse successive i debiti erano rimasti insoluti.

» 3. In quanto all' ultimo mezzo di difesa, il quale consiste nel pretendere che il diritto di *devoluzione* era ancora in tutta la sua forza nel 1830, esso fu gravemente e compiutamente discusso da un avvocato del foro di Parigi il signor La Berquier. In un breve ma succoso opuscolo, questo giovane giureconsulto, attingendo le inspirazioni dalle discussioni della costituente e delle Camere del 1819, intraprese di provare che il

diritto di devoluzione, il quale era un diritto esclusivamente ed assolutamente feudale, avea dovuto sparire ed era infatti sparito nel 1789: che se questa devoluzione erasi applicata a Luigi XVIII, egli è perchè esso l'avea desiderata a cagione delle sue circostanze particolari; che del resto era autorizzata dalla legge costituente la nuova lista civile, sulle norme di quanto avea fatto il *Senatus consultus* del 1810 la formazione di un dominio privato, e che se le stesse disposizioni legislative furono adottate all' avvenimento di Carlo X, egli è che il re avea così espressamente desiderato.

» Aggiungiamo che il diritto, nelle persone regali, di disporre della loro privata fortuna, era riconosciuto sotto il nuovo regime di tal modo, che il re Carlo X, sin da quando esso non era che il conte d'Artois, e quando la cattiva salute di suo fratello poteva fargli prevedere il suo vicino avvenimento al trono, si aveva preso cura, sino dal 9 novembre 1819, di trasferire la nuda proprietà di tutti i suoi beni personali al suo figlio cadetto, il duca di Berry, col mezzo di una donazione del tutto rassomigliante a quella, colla quale il re Luigi Filippo divise, il 7 agosto 1830, la sua fortuna personale fra i suoi figli, escludendone il duca d'Orleans, che stava per divenire il principe reale, come il re Carlo X aveva escluso il duca d'Angoulême, suo figlio primogenito. — E, cosa che merita di essere notata, si è, che fu appunto il risovvenirsi di questa donazione del conte d'Artois al duca di Berry, quella che decise il re Luigi Filippo all'atto del 7 agosto 1830. Il signor Dupin, ben lo si conosce, si opponeva a questa formalità, ch'egli considerava perfettamente inutile nella condizione del diritto pubblico francese; ma Luigi Filippo non si arrestava a questa resistenza, dicendo che non voleva mostrarsi meno previdente di quello che il re Carlo X erasi mostrato per il suo nipote il conte di Chambord.

» Egli è inutile d' insistere sull'importanza di questo raffronto. Basta il rammentare, a questo proposito, che la Camera del 1832, la quale credette necessario di reclamare la vendita delle proprietà appartenenti al sig. conte di Chambord, non ebbe giammai il pensiero di contestare la validità della donazione, in forza della quale le possedeva; e che il re Luigi Filippo, quando considerava, come suo dovere costituzionale, di sanzionare una legge regolarmente votata dalle due Camere, inspiravasi ugualmente di tutte quelle precauzioni, mercè delle quali, l'esecuzione di quella legge giammai non nocque agli interessi del sig. conte di Chambord. Il 23 marzo 1831, innanzi la presentazione della legge, il re aveva indirizzata la seguente nota a Casimiro Perrier:

» Io prevengo il sig. presidente del consiglio
» dei ministri, che la mia coscienza ed il mio giu-
» ramento non concedendomi di sanzionare alcuna
» misura contraria alla costituzione, io riguarderò
» come sinonimo della confisca, che era dalla stessa
» imperiosamente prescritto, ogni sequestro ed
» ogni obbligazione di vendere beni posseduti
» in Francia, qualunque fosse la dilazione accor-
» data per tali vendite; imperciocchè, secondo la
» mia coscienza, ogni obbligazione di vendere
» equivale ad una confisca. »

» Malgrado questa opinione personale del re, la legge fu votata e promulgata; ma . . . persona non ignora che il signor conte di Chambord è ancora in oggi il reale possessore dei beni, che a termini di questa legge, era tenuto di vendere.

» Per completare il riassunto dei diversi mezzi introdotti nel dibattimento, non resta che a far menzione dell'argomento che il sig. avvocato Paillet dedusse dal testo di legge, in forza della quale, ognuno che possiede di buona fede durante dieci anni, senza che il suo titolo alla proprietà occupata sia stato contestato, deve considerarsi come proprietario. »

STATI ESTERI

AUSTRIA

Vienna, 29 *aprile*. Il ministro dell' istruzione pubblica conte Leo Thun ha domandato un permesso di due mesi per ristabilire la sua salute assai cagionevole. La sua assenza non interromperà le deliberazioni sull' organizzazione politica, essendosi già combinato in modo che le determinazioni più importanti nel ramo dell' istruzione pubblica fossero terminate prima della sua partenza.

Si ha la speranza a Vienna, che le differenze insorte al congresso doganale di Berlino siano appianate in modo soddisfacente per entrambi le parti.

L' arciduca Alberto doveva partire il 29 da Pesth per un viaggio a Mohacs e nel ritorno passare per Cinquechiese e Oedenburg, onde recarsi a Vienna, dove pensa arrivare l' 8 maggio. Durante la sua dimora in Vienna avranno luogo le deliberazioni finali dello Statuto di organizzazione, alle quali fu chiamato anche il bano Jellachich.

Il primo aiutante dell'imperatore conte Grunne è partito per la Boemia e Praga, ove si fanno dei grandiosi preparativi per feste pubbliche, e da ciò si conchiude che l' imperatore voglia recarvisi tra breve forse per incontrare l' imperatrice di Russia.

Si scrive alla *Gazzetta d' Augusta*, che gli impiegati in Ungheria avranno un' uniforme secondo la foggia nazionale ungherese.

Corre voce che l' ambasciatore prussiano a Vienna, conte Arnim, abbia chiesta la sua dimissione in causa del suo cattivo stato di salute. Si crede che il suo successore sarà il generale Rochow, ora ambasciatore a Costantinopoli.

Havvi una gran miseria nella popolazione delle montagne di Boemia. Quegli abitanti discendono a truppe nelle pianure per mendicare, e molti di essi si sono trovati morti di fame sulla strada pubblica e innanzi alle porte delle case di campagna.

GERMANIA

Dresda, 28 *aprile*. La prima Camera degli Stati si è ora occupata della petizione dell' avvocato Eckert, che domanda l'abolizione dell'ordine dei franco-muratori. Il relatore proponeva di respingerla. Il ministro degli interni ha dichiarato che dietro domanda del ministro della giustizia aveva prese informazioni sui seguenti punti:

1° La legge sulle associazioni si applica alle logge massoniche?

2° L'ordine è in corrispondenza colle logge massoniche straniere?

3° I membri dell'ordine si obbligano per giuramento?

Aggiunse che si erano impiegate le vie diplomatiche per ottenere notizie sulla posizione delle logge massoniche all'estero: ma che le risposte non erano ancor giunte, e gli schiarimenti non completi. La Camera decidette che il ministro dovesse comunicarle nel corso della sessione attuale o della prossima sessione straordinaria i risultati dell'inchiesta incominciata.

Oldenburgo, 30 *aprile*. La commissione degli Stati, istituita per esaminare il trattato dell'unione collo Zollverein, ne ha proposta l' accettazione. È fuori di dubbio che l' assemblea degli Stati aderirà a questa proposizione. In tal modo l' estensione dello Zollverein sino al mare è assicurata dal lato del settentrione.

I membri dell' assemblea disciolta di Assia Homburg hanno presentato un riclamo alla dieta federale contro l'abolizione della costituzione del sistema rappresentativo pronunciata dal Langravio.

PRUSSIA

Berlino, 29 *aprile*. Le cose incominciano a prendere una dispiacevole piega dal congresso doganale. Le deliberazioni non hanno ancora incominciato. Il governo prussiano è convinto che le risoluzioni della conferenza di Darmstadt, sino a tanto che saranno mantenute, rendono impossibile un accordo qualunque nelle proposizioni. Ecco perchè senza sospendere formalmente le sedute, esso vorrebbe aggiornarle. Per conseguenza ha pregato gli Stati segnatari del protocollo di Darmstadt a voler dichiarare se consideravano come obbligatorie le risoluzioni firmate, oppure se non le ritenevano che come un progetto dei loro plenipotenziari. Si assicura che nel primo caso il governo prussiano romperebbe immediatamente le trattative coi governi che concorsero a firmare il protocollo di Darmstadt, e le escluderebbe dalle conferenze. Sarebbe un passo ardito del governo, ma la notizia non è ancora certa. Del resto la questione indirizzata ai segnatari del protocollo di Darmstadt, è stata redatta in forma ordinaria di note diplomatiche dal barone di Manteuffel, presidente del consiglio, e nei termini i più concilianti.

La *Gazzetta indipendente* di Sassonia, dichiara che il protocollo delle conferenze di Darmstadt è apocrifo, e pretende che esso non contiene che le idee attribuite dai giornali prussiani ai plenipotenziari degli Stati rappresentati a Darmstadt. Questa smentita potrà sembrare singolare per parte di un giornale che non ha alcun carattere ufficiale.

-- 30 *detto*. Si legge nella *Nuova Gazzetta Prussiana*:

Domani si terrà la terza seduta del congresso doganale. L' incaricato di uno dei governi intervenuti a Darmstadt ha proposto nell' ultima seduta l' ammissione dell' Austria alle conferenze. La proposta fu respinta con fermezza dall' incaricato prussiano, e non fu oggetto di ulteriore discussione.

Nell' odierna seduta della seconda Camera, nella quale si deliberava sui consolati, disse il presidente dei ministri:

» Voglio ancora osservare che all' attuale congresso doganale sono state fatte alcune proposizioni intorno ai consolati, le quali furono accolte con molta soddisfazione. Coll' Austria non fu intavolata alcuna trattativa sopra questo argomento e, nell' attuale stato degli affari, ciò non avrà luogo. Vogliamo lasciare che gli austriaci percorrano la loro propria via, e noi ci atterremo alla nostra! »

DANIMARCA

Le gazzette hanno già annunciato che un accordo fra la Danimarca e il duca di Augustenburg sia imminente.

Si assicura, scrive il *Giornale tedesco di Francoforte* che l' accordo è già conchiuso. Non sono ancora conosciuti i dettagli della convenzione; ma nello stesso tempo si dà per certo che le trattative per la successione nello Schleswig-Holstein presso la dieta federale sono giunte al loro compimento.

SPAGNA

Madrid, 28 *aprile*. Si dice che il consiglio dei ministri, e particolarmente il segretario di Stato al dipartimento dell' interno, si occupano seriamente della riforma di alcune delle leggi fondamentali.

Corre voce, che oltre la riforma della legge elettorale e della costituzione, il ministero penserebbe a riformare l' organizzazione del senato e i regolamenti interni delle due Camere.

I direttori dei giornali politici dell' opposizione hanno proposto di sospendere le loro pubblicazioni prima del 5 maggio, non avendo voluto il governo accedere alla domanda di mitigare le leggi sulla stampa relativamente agli editori responsabili.

La sospensione delle pubblicazioni quotidiane durerà almeno tre mesi. Si organizzerà preventivamente un comitato permanente colla missione di procedere d' ufficio contro ogni giornale ministeriale che non avesse soddisfatto a tutte le condizioni rigorose della legge che entrerà in vigore col 5 maggio.

Si crede che il 4 cesseranno i giornali dell' opposizione a comparire. Queste risoluzioni furono adottate in una riunione di direttori di questi giornali tenutasi ieri.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Venezia, 3 *maggio*. Il granduca Costantino e la granduchessa Alessandra di Russia lasciarono ieri la città, dopo circa sei mesi di permanenza.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-pres. Gaspare Benso.

Tornata del 6 maggio.

La seduta è aperta alle due.

I segretari danno lettura del verbale della tornata di ieri, e del solito sunto di petizioni.

Si procede all'appello nominale; poscia, lettisi i nomi dei deputati assenti e raggranellatosi a poco a poco il numero legale, approvasi il verbale.

Verificazione di poteri.

Sale alla tribuna il deputato Avigdor e riferisce sull'elezione del collegio di S. Julien, fattasi nella persona del sig. Rossi. Essendo le operazioni elettorali seguite regolarmente, la Camera, giusta la proposizione dell' ufficio, conferma l'elezione.

L' ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge relativo all'imposta personale e mobiliare.

La discussione versa sull' articolo 5 che è del seguente tenore:

» Art. 5. Per coloro invece che abbiano figli od ulteriori discendenti da linea sì mascolina che femminina in numero maggiore di tre, tutti con essi abitualmente conviventi e coabitanti, la tassa sarà diminuita dell' uno per cento per le abitazioni, che giuste le basi determinate dall' art. 3 andrebbero soggette ad un' imposta proporzionale non maggiore del sette per cento.

» Laddove i figli e discendenti di cui al precedente alinea superino il numero di cinque, la diminuzione sulla quotità di tassa nei limiti sovraccennati, sarà del due per cento.

» Non vi è luogo a diminuzione per le abitazioni che danno luogo alla tassa proporzionale maggiore del sette per cento qualunque sia il numero dei figli e discendenti conviventi e coabitanti con chi le occupa o tiene a sua disposizione. »

Ghiglini propone un emendamento per cui vengano esclusi del favore di cui si tratta nell' articolo, i figli maschi che hanno 25 anni, come quelli che, non a carico, ma sono d' ordinario d' aiuto.

Torelli si oppone osservando che i figli maschi vivono fuor di casa se hanno un' industria propria; e se sono ancora in casa sono quasi sempre a carico della famiglia.

L' emendamento *Ghiglini* è respinto.

Chiarle propone che, dopo il primo alinea, si inserisca nell' articolo quest' altro alinea:

» Qualora individui appartenenti alla categoria contemplata dall' art. 4 e dai due primi paragrafi dell' art. 5 convivano e coabitino nello stesso alloggio saranno considerati e tassati complessivamente sulla base della quota minore, che sarebbe dovuta in ragione della loro condizione domestica. »

Appoggia questa sua aggiunta coll' osservare che, altrimenti, la legge non direbbe su quale base debba essere determinata la tassa per questi individui che coabitano nello stesso alloggio.

Mantelli si oppone all' emendamento *Chiarle* dicendo che invitando le famiglie a cumulare i loro redditi ed a convivere nello stesso alloggio, si viene a svantaggiare l' erario.

Gastinelli: La Camera non è nemmeno più libera di respingere l' emendamento del deputato Chiarle, dal momento che ieri votava che i celibi ed i vedovi senza prole che coabitassero con persone le quali non fossero in condizione da pagar la tassa, avrebbero fruito del vantaggio di questa coabitazione. La Camera non può respingerlo se non vuol fare privilegio.

Torelli, relatore, accetta la proposta *Chiarle*.

Chiarle insiste dicendo che è pur necessario rimediare al silenzio della legge.

È approvato l'emendamento *Chiarle* e l'articolo così emendato:

» Art. 6. Il benefizio della riduzione di tassa accordato dall'articolo precedente è applicabile soltanto all'abitazione che forma l'ordinaria dimora del contribuente. »

Mellana: Propongo all'articolo quest'aggiunta:

» Il beneficio della riduzione di tassa accordata dall'articolo precedente, non potrà applicarsi a coloro che hanno più abitazioni. »

È necessario questo emendamento e perchè l'aver più abitazioni è segno di ricchezza, e per ovviare al pericolo, avvertito anche dalla commissione, che si abbia sempre a consegnare come ordinaria la dimora soggetta a minor tassa.

Cavour: Son lieto di trovarmi d'accordo coll' onorevole deputato Mellana, perchè l'aver due abitazioni è evidentemente segno di agiatezza.

Torelli aderisce a nome della commissione.

Gastinelli: Bisognerebbe aggiungere » sottoposte a tasse, » per escludere il caso in cui si trattasse di case dalla tassa esenti.

Torelli: Se le abitazioni non raggiungono il valor locativo determinato dalla legge, gli è per questa come se non esistessero. Del resto non ho nessuna difficoltà di aderirvi.

È approvato l'articolo coll'emendamento *Mellana* ed il sott' emendamento *Gastinelli*.

2ª Base. — *Mobiglia delle abitazioni.*

» Art. 7. Per mobiglia s' intende quella delle abitazioni quale viene definita dall' art. 415 del Codice civile.

» La tassa su questa base è fissata nella misura dell'uno per cento del valore della mobiglia medesima.

» Il valore della mobiglia è determinato in ragione del doppio del valore locativo dell' abitazione per le due prime classi della tabella dell'art. 3, del triplo valore per la terza e quarta classe; del quadruplo per la quinta e la sesta; del quintuplo per le altre classi senza riguardo alle modificazioni sancite dai successivi articoli 4 e 5.

» Tuttavia colui il quale trovasse gravatoria siffatta misura può fare istanza per l' estimo peritale della mobiglia a proprie spese, ma in tale caso pagherà la tassa sull'intiero valore risultante dalla perizia, a qualunque somma sia esso per ascendere, e dovrà sottostare alla verificazione eventuale della mobiglia dell'alloggio per quegli aumenti di tassa che nel corso dell' anno risultassero dovuti. »

Gerbino propone la soppressione delle ultime righe dell' articolo come portanti una vessazione troppo grave.

D' Aviernoz appoggia la proposta del deputato Gerbino.

Questa è posta ai voti e respinta. Approvasi l'articolo, come pure il seguente:

» Art. 8. L' esportazione o sottrazione di mobili per esimerli dalla perizia, sarà considerata come frode e punita a termine delle leggi penali. »

Si passa quindi a discutere l' altro.

» Art. 9. La tassa stabilita nel presente capo verrà aumentata del quarto pei celibi e vedovi senza prole. »

Cavour: Il ministro nel suo progetto aveva proposto l' aumento del doppio. La commissione lo ridusse al quarto, che è una cifra affatto insignificante. Io proporrei che si aumentasse della metà.

Torelli dice che la commissione non è aliena dall' accettare l' emendamento del ministero.

Josti: È certo che i celibi non hanno la metà degl' impegni e delle spese dei padri di famiglia. Questa imposta d' altronde è quella meglio fondata in giustizia e pur troppo non basterà: sicchè quello che sottrarremo ora dovremo subirlo in un' altra legge. Mi pare perciò che non si debba diminuire la cifra del ministero.

Mantelli propone la soppressione dell'articolo.

Lione: Alcuni vogliono aumentare straordinariamente; altri di troppo diminuire. Io credo che il vero termine stia nel mezzo. Son celibe,

eppure ho votato ieri contro i celibi. Ma vi deve essere una misura in tutto. Quando si trattava del valor locativo, si fece pei celibi l'aumento del quarto; perchè si vorrà ora farne uno maggiore ed abbandonare quella norma?

D'Aviernoz protesta contro la sopratassa sui celibi, dicendo che è contraria allo Statuto (*ilarità*).

La proposta *Mantelli*, di soppressione, è respinta; come pure è respinto l'emendamento del ministro di finanze.

Gustavo di Cavour: Bisognerebbe aggiungere all'articolo le parole » contemplato negli articoli 4 e 5. »

L'emendamento *Cavour* è approvato; così pure l'articolo così emendato.

» Art. 10. Non danno luogo alla tassa derivante dai precedenti due capi:

» 1. I palazzi e le villeggiature facienti parte della dotazione della Corona e dell' appannaggio dei principi della famiglia e del sangue reale.

» 2. I palazzi destinati alle Camere legislative.

» 3. Gli alloggi occupati dai rappresentanti delle nazioni estere e quelli pure degli agenti consolari non regnicoli, semprechè esista reciprocità di trattamento negli Stati dai quali essi agenti dipendono.

» 4. Gli edifizi destinati ad un servizio pubblico civile o militare di pubblica istruzione, educazione o carità e beneficenza a carico dello Stato, delle provincie, dei comuni o di pie fondazioni rette colle norme sancite dal regio editto del 24 dicembre 1836.

» 5. I conventi ed i monasteri di religiosi di ambo i sessi degli ordini mendicanti e di quegli altri non aventi facoltà di possedere, che sono destinati alla gratuita istruzione, al servizio dei malati, ed altre opere consimili di pubblica beneficenza.

» 6. Le usine, gli stabilimenti industriali coi magazzini che ne dipendono, le tettoie e gli altri locali ad uso dei pubblici mercati; le botteghe ed i magazzini separati dalle abitazioni, servienti ad uso di commercio ed industria. Per le botteghe ed i magazini uniti all'abitazione, l'esenzione non avrà luogo che relativamente alla parte destinata al commercio ed all'industria.

» 7. I fabbricati rurali inservienti esclusivamente alla coltivazione delle terre, siano o no aderenti alle medesime, ancorchè abitati dai coltivatori e benchè annessi ai fabbricati civili.

» 8. Le case che nel corso dell'intiera annata non siano nè abitate nè fornite di mobili. »

Mellana: È inutile mettere esenzione per locali, che appartengono alla nazione. Propongo la soppressione dell'alinea 2.

Cavour: Dichiaro che ho per la seconda volta il piacere di trovarmi d'accordo col deputato Mellana.

La soppressione è messa ai voti ed approvata.

Ministro delle finanze: Alle eccezioni contemplate in questo articolo io credo che si abbia da aggiungerne ancora un'altra, ed è quella in favore delle case private di educazione, poichè è cosa incontestabilmente opportuna esentare le case di educazione stabilite dallo Stato, dalle provincie e dai comuni, giustizia richiede a parer mio che si esentino pure le case private di educazione, senza di che si verrebbe a creare un monopolio fiscale in favore dello Stato, delle provincie e dei comuni.

Io propongo adunque che dopo il paragrafo V si aggiunga questa disposizione:

» Le case private di educazione per la parte destinata all'abitazione dei convittori, semprechè questi eccedano continuamente il numero di 10, non compresi gli esterni ed i parenti delle istitutrici sino al quarto grado inclusivamente. »

Si sono aggiunte due condizioni onde godere dell'esenzione: la prima, che il numero dei convittori abbia ad essere di 10, onde evitare che per sottrarsi alla tassa una persona prenda in casa due, tre o quattro giovani, e sotto pretesto di educarli li tenga in pensione.

Lions: E i seminari?

Cavour: I seminari non potendosi considerare come case di educazione, non sono contemplati.

Torelli aderisce a nome della Commissione.

Mellana: Desideroso di trovarmi d'accordo, anche una volta, col signor mintisro, propongo la soppressione delle ultime parole del capo 2° dell' art. 10 » semprechè esista reciprocità di trattamento negli Stati dai quali essi agenti dipendono. » Queste parole non servirebbero ad altro che ad assicurare un beneficio particolare ai nostri ambasciatori. Io amo meglio che si sancisca il principio dell'esenzione, si faccia o no luogo alla reciprocità di trattamento.

Torelli: Questo principio è già ammesso nel fatto da tutte le nazioni, ma, siccome la condizione della reciprocità è ricevuta presso tutte le legislazioni relative ai rappresentanti delle estere potenze, la Commissione ha creduto di non tralasciarla nemmeno in questa legge, per mantenere una certa uniformità.

Avigdor propone di aggiungere allo stesso capo 2° le parole: *semprechè non esercitino un commercio od industria*, poichè, se questi rappresentanti fruiscono degli avvantaggi del commercio, non è giusto che siano esonerati dalla tassa.

Cavour appoggia questo emendamento.

Torelli aderisce.

La Camera respinge la proposta Mellana, e approva quella del deputato Avigdor.

Presidente: Sarebbe qui il luogo di fare l'aggiunta proposta dal signor ministro delle finanze.

Mellana: Mi oppongo a quell'aggiunta per due ragioni.

Primieramente perchè io credo che l'educazione privata si debba considerare come un mezzo di guadagno e d'industria; in secondo luogo, perchè, intendendo a favorire la libertà dell'insegnamento, non si avrebbe più nessun mezzo per paralizzare la lotta che l'istrusione privata del clero muoverebbe all'istrusione pubblica. Egli è certo che i redditi che hanno per l'istruzione i sacerdoti superano di lunga mano quelli che sono a disposizione dei comuni; perciò non si farebbe altro che render forte la opposizione del clero contro il governo. Prego quindi la Camera di rigettare la proposta dell'onorevole ministro.

Farini, ministro della pubblica istruzione: Lasciamo la questione della libertà dell'insegnamento, della quale dichiarò di essere partigiano...

Mellana: Ne son già persuaso.

Farini: Ma io domando all'onorevole deputato Mellana se, nelle attuali condizioni in cui cominciano appena a sorgere gl' instituti di educazione femminile e quelli maschili, così laici che ecclesiastici, reggono a mala pena contro i pesi ai quali vanno soggetti, sarebbe giusto e conveniente colpirli di una tassa. I mobili di questi istituti non sono mobili di lusso, ma di stretta necessità, e sarebbe un far contro allo spirito della legge il tassarli. Prego dunque la Camera di far buona la proposta del ministero.

Mantelli: Per togliere ogni pericolo di lotta contro il governo, propongo che alle parole » le case private di educazione » si aggiungano queste altre » dal governo approvate ».

Mellana: Mi rincresce di dire all'onorevole deputato Mantelli che la sua proposta non esclude il male che può venire dall'azione della libertà d'insegnamento. Invece della sua aggiunta io proporrei che si dicesse » . . . istituti di educazione privata, laici femminili ». Perchè comprendo anch' io la necessità e l'obbligo che corre allo Stato di facilitare l'istruzione del sesso femminile che fu sino a qui trascurata.

Cavour: Veramente non so concepire come a fronte degli avvenimenti che si succedono in Europa, si possa essere nemici della libertà d'insegnamento. E mi duole tanto più nel vedere avversate queste libertà . . .

Voce a sinistra: La libertà degli agnelli.

Cavour: . . . Da quelli che fanno professione di liberalismo più avanzato. Ammetto anche che si combatta con molta buona fede, ma in tal caso combattetela direttamente, senza ricorrere a leggi fiscali. Non fate come in Francia al tempo della ristorazione che si era colpito di una tassa l'insegnamento privato, giacchè questa maniera di combattere la libertà dell'insegnamento è contraria alla dignità del governo e del Parlamento.

Prego la Camera di accettare l'esenzione proposta dal ministero.

Mellana: Prevedeva che il mio accordo col signor ministro non poteva durare a lungo (*ilarità*). Sono lieto però di non avergli dato argomento di declamare contro questa parte della Camera alla quale mi pregio di appartenere. Egli disse, che gli duole di vedere osteggiata la libertà d'insegnamento da coloro che fanno professione di liberalismo più avanzato. Io credo che egli s'inganni.

Noi la vogliamo questa libertà, ma quando si siano consentanee le altre leggi dello Stato, ma innanzi tutto vogliamo delle altre guarentigie non meno importanti (*bene!*); vogliamo essere sicuri che il clero non avrà più armi da mettersi in lotta col governo; altrimenti la libertà d'insegnamento, scompagnata dalle altre, non può che tornare di gravissimo detrimento allo Stato ed alla libertà stessa (*bravo!*).

Torelli: Richiamo la questione sul suo vero terreno. Qui si tratta se si debba o no imporre l'alloggio e i mobili di una casa di educazione. Ora io dico che non si può far ciò senza contravvenire ai principii più ovvi della giustizia e dell'equità.

Rosellini: Appoggio la proposta del ministero e della commissione, perchè scopo della presente legge è di colpire il fitto ed i mobili quando sono indizi della ricchezza; ora non è questo il caso di un istituto di educazione; resterebbe solo a vedersi se debba o no andar soggetto alla tassa sulle professioni e le arti liberali.

Messa ai voti la proposta *Mellana* è respinta a grande maggioranza.

Il presidente: Pongo ora ai voti la proposta del ministero assentita dalla commissione.

Cavour: Non mi oppongo che vi si faccia l'aggiunta proposta dal deputato Mantelli. Veramente è un pleonasmo, perchè si sottintende che le case di educazione privata sieno tutte approvate dal governo.

Gustavo di Cavour: Propongo un' altra aggiunta in seguito a quella del dep. Mantelli: » salvo il tempo delle solite ferie autunnali. »

Decandia: Osservo che le ferie non si prendono dappertutto in autunno, propongo quindi la soppressione della parola *autunnali*.

Gustavo di Cavour assente.

Poste successivamente ai voti le motivate proposte, vengono dalla Camera approvate.

Sulis: Propongo al capo 5° di questo medesimo articolo si tolga l'incisivo *e di quegli altri* ecc., e si dica semplicemente: » I conventi e i monasteri di religiosi d'ambo i sessi degli ordini mendicanti *non aventi* facoltà di possedere. » La ragione del mio emendamento è chiara; quelli che non hanno facoltà di possedere sono tutti mendicanti.

Torelli aderisce a nome della commissione.

Si approva l'emendamento *Sulis*, come pure l'art. 10 colle modificazioni portatevi dai surriferiti emendamenti.

» Art. 11. Sono parimenti esenti le abitazioni il cui valore locativo è inferiore al *minimum* determinato nell'articolo 3 della presente legge per lo stabilimento dell'imposta nelle diverse categorie dei comuni. (Approvato)

» Art. 12. Non sono esenti dall'imposta i funzionarii pubblici tanto civili che militari e gli ecclesiastici i quali godono per ragione d'ufficio un alloggio qualunque gratuito.

» Neppure si estende l'esenzione a quelle parti dei fabbricati contemplati nei N.i 1, 3, 5, 6 e 7 dell'articolo 10 che servono all'abitazione dei direttori, amministratori, maestri, commessi, assistenti, delle persone di servizio e dei custodi, o che altrimenti vengano cedute a qualunque titolo sì oneroso che gratuito, ad uso di alloggio di persone estranee all'oggetto cui tali fabbricati sono essenzialmente destinati. »

Cavour: Ho già accennato che era mia intensione di proporre un temperamento, diretto a conciliare la sentenza della Commissione con quella del ministero, sul merito dell'esenzione dalla sovratassa a favore degli ecclesiastici e degli altri pubblici funzionari, che godono per ragione d'officio di un alloggio qualunque gratuito. Questo emendamento, da inserirsi al principio del 2 à di quest' articolo, è così concepito:

» Per questi alloggi e per la relativa mobilia non avrà luogo la sovratassa stabilita per i celibi e per i vedovi senza prole. »

La ragione che mi mosse a proporre questo emendamento, si è che costoro non sono liberi nella scelta dell' alloggio. Prego la Camera di accettarlo.

Mellana: La sottigliezza legale d' una distinsione tra chi si sceglie un alloggio, e chi lo riceve sarà intesa da nessuno. L'aver l'alloggio gratuito non può essere per sè un motivo sufficiente di esenzione. Vada a rilento il governo nel dare agl' impiegati alloggi che siano superiori ai loro bisogni. E quanto agli aventi cura d'anime, osservo che i vescovi che hanno sontuosi palazzi, hanno anche grosse rendite, di modo che quelli si ponno ritenere veramente come indizi di ricchezza. E d'altronde, chi toglie ai vescovi di spogliarsi dei locali superflui in favore di qualche stabilimento di beneficenza?

Cavour: Il sig. Mellana non avverte a due cose: chè l'alloggio è dato all' impiegato come parte di compenso e che esso non è d'ordinario commisurato ai soli bisogni della persona, ma serve anche per la famiglia. Del resto non trovo nulla di men sottile che la mia proposizione; giacchè chi non ha la scelta del suo alloggio non deve essere tassato come chi lo sceglie liberamente, non potendo, nel primo caso, prendersi l'alloggio come segno di agiatezza.

Gastinelli: se l' impiegato si fosse scelto l' alloggio, sarebbe pur stato collocato in qualche categoria. Ora, perchè esso ha l' alloggio dello Stato vorranno esentarlo da ogni tassa? Io credo che, una volta determinatosi d'imporre una tassa, non si debba considerare altro che il locale e la persona. Se andaimo fuori, cadiamo nell' arbitrario.

Voto col dep. Mellana.

Cossato propone che si sopprimano dallo stesso art. 12 le parole *delle persone di servizio e dei custodi*, giacchè non si saprebbe su chi dovesse ricadere l'obbligo di pagare per loro.

Torelli aderisce.

È approvata la soppressione proposta come pure l'art. 12.

Interpellanza del deputato Mellana al Ministero.

Mellana: Mi rincresce di non vedere presente alla seduta il ministro dell'interno.

Cavour: È al Senato.

Mellana: Era per interpellarlo se egli non credesse violata la legge del 5 maggio 1851 da alcune provvidenze municipali, alle quali avrà certamente dato le sua adesione.

Cavour: Risponderò io.

Mellana: Non intendo di censurare gli atti che non cadano sotto la nostra sorveglianza, ma è certo che alcuni atti del municipio non possono passare senza l'approvazione del governo. Egli è su questi atti che io chiamo l'attenzione della Camera.

Mi si dice che nel bilancio della città di Torino . . . . .

Bellono. Domando la parola.

Mellana . . . . fosse stanziata una somma in conformità della legge 1 maggio 1851, per festeggiare la commemorazione dello Statuto. In essa legge si dice, che i municipi sono obbligati a stanziare le somme per questa festa.

Il municipio di Torino adunque, aveva stanziato una somma; e questo stanziamento era già stato approvato dal governo. Ora si dice che sia stata tolta questa somma, per servirsene ad un altra opera di beneficenza.

Signori, si sa che i corpi deliberanti non possono a tutto prevedere nei loro bilanci; sebbene si metta la categoria dei casuali, possono avvenire però casi così straordinari, per cui sia forza sottrarre qualche somma per altro oggetto stanziata, a fine di provveduti bisogni. Ma è però norma generale che in queste circostanze tali somme si prendano sulle categorie il cui stanziamento è *ad libitum* dei municipii, non su quelle altre ordinate da una legge. Di più, anche in questi casi si scelgono sempre quelle categorie riflettenti spese di minor importanza. Ora mi vien detto, che la città di Torino tenga stanziato una somma pel falò di S. Giovanni, e mi si dice pure che la medesima tenga stanziata altra somma di 16 mila lire per preparativi di una festa secolare, che cade nel prossimo anno, per non so quale miracolo, ma che popolarmente si domanda il miracolo del mulo (*ilarità*). Perchè dunque stornare una somma destinata alla festa nazionale?

Io credo che il municipio nè il possa, nè il debba fare. La legge è chiara; essa impone l'obbligo ai comuni di stanziare le spese per la festa nazionale: non fissa la somma, ma la lascia al volere dei municipi: quello di Torino l'ha stanziata in lire nove mila per quest' anno: può essa questa somma essere stornata?

Il ministro può esso assentire? Attendo risposta a questi quesiti.

Ma vi ha di più, o signori, oggi è stato affisso sugli angoli delle vie di Torino un bando del sindaco del municipio, col quale sono invitati tutti i cittadini a versare alla cassa civica tutte le somme che avessero destinate a festeggiare la ricordanza memorabile della promulgazione dello Statuto: e questo bando è inserito nel foglio ufficiale. E qui sta la pecca del ministero, posciachè il foglio ufficiale dipende dal governo. Domando io se il ministero poteva permettere la pubblicazione di un proclama che insinuava e promoveva la violazione dello spirito della legge del 5 maggio 1851? Non lo credo.

Cavour: L'onorevole deputato Mellana, avendo rivolto un vivo rimprovero al ministero per il fatto del municipio, io mi restringerò al fatto che riguarda il governo.

La legge, citata dall' onorevole deputato Mellana, stabilisce che la promulgazione dello Statuto dovrà essere celebrata con festa solenne, ma essa non indica nè prescrive quale sarà questa festa, nè impone il modo di ordinarla. Ora, o signori, nel giorno fissato per la celebrazione dello Statuto, vi sarà festa, e festa solenne in Torino...

Mellana: Sarà festa di precetto!

Cavour: Non sarà festa di precetto, poichè a quella interverranno senza dubbio l' onorevole deputato Mellana e molti nostri colleghi che forse non intervengono a tutte le feste di precetto (*ilarità*).

Vi sarà festa solenne, poichè tutti i corpi dello Stato converranno in un sacro edifizio per celebrare questo faustissimo evento; vi interverrà il re, vi interverrà l'intera guardia nazionale, v'interverranno tutti i corpi dell'esercito. Questa è la massima festa che sia possibile di fare non solo in Torino, ma in tutte le città dello Stato.

Io dico adunque e sostengo che la festa dello Statuto verrà celebrata in Torino con maggior solennità e maggiore splendore che non in tutte le altre città dello Stato: imperocchè io credo che lo spettacolo che in quella circostanza presenterà la parte di questa città, dove la festa avrà luogo, sarà spettacolo che non la cederà a quello che possono presentare le altre città dello Stato, ove alla solennità religiosa si potranno aggiungere altri mezzi per celebrare la festa.

Io dico adunque che quel giorno sarà solennemente festeggiato, e che quindi il governo non poteva imporre altro obbligo al municipio di Torino; ma dico di più che quando lo avesse potuto, il governo non lo avrebbe fatto.

Vi sono, o signori, varii modi di celebrare un grande evento; si può celebrare colle illuminazioni, coi teatri, cogli spettacoli, coi giuochi,

colle musiche, e via dicendo; ma si può celebrare altresì con un grande atto di pubblica beneficenza.

Io ho l'intima convinzione che sia più conforme allo spirito che informa lo Statuto, il celebrare questa solennità con un segnalato atto di beneficenza la quale tende a sollevare un grande infortunio che ha colpito gli animi degli abitanti di questa città, e direi pure di tutta la nazione, che in verun altro più splendido modo; ond' io ripeto che il municipio di Torino fra tutti i mezzi di celebrare la festa dello Statuto, oltre la solennità religiosa politica e militare, che avrà luogo, abbia scelto il migliore, quindi gliene fo plauso.

Bellono: Il signor Mellana si lagna anzitutto che siansi violate forme di competenza, che cioè una somma stanziata in bilancio per la festa sia stata distratta in altri usi, ed abbia ricevuta illegalmente un' altra destinazione: ridotta la questione in questi termini, non è in questo consesso che il municipio e la città di Torino debbano render conto delle sue deliberazioni al deputato Mellana. Evidentemente egli ha violato in questo la convenienza parlamentare.

Dice il deputato Mellana essersi violata la legge, perchè la legge imponeva di fare questa spesa.

Io dico al signor Mellana che abbia la bontà di indicarmi dove sia la legge la quale prescriveva quali siano le forme, gli apparati, quali i segni di gioia che si abbiano a dare nel giorno della festa dello Statuto; il giorno anniversario dello Statuto è giorno di festa per quanti sono comuni dello Stato; è giorno di festa lietissimo per la capitale del regno, ma intanto questa gioia può aver mille mezzi per esternarsi, e non sarà mai che la città di Torino, od altro comune qualunque, possa credersi vincolato a dare una manifestazione di gioia in un modo anzichè in un altro. Aspetto di essere giudicato dai miei concittadini.

Mellana: L'onorevole signor Bellono, al quale dovrei anzitutto domandare in che qualità ha parlato, (*rumori a destra*) trova che io abbia usata sconvenevolezza parlamentare nel muovere le mie interpellanze al ministero. A mia volta gli dirò che la sconvenienza stà nel venire qui a parlare quale rappresentante di un altro corpo, qui non vi sono che rappresentanti della nazione (*bene a sinistra*). Ed è pure grave sconvenienza quella di travisare, come esso ha fatto il senso delle mie parole. Quanto a me la Camera può farmi giustizia, che per quanto possono essere avvanzate le mie idee, in quanto al modo di trattaggiare i miei pensieri non ho mai mancato nè alla convenienza, nè alla dignità parlamentare, anche nel calore come soventi mi accade, della più vive improvvisazione.

Io citai un fatto di questo municipio, perche trattandosi di una cosa sottoposta alla approvazione del governo doveva chiedergli quale intendimento avesse nell'apporre la sua firma.

Era debito, era diritto di un deputato della nazione il domandare conto dell'esecuzione della legge del 5 maggio 1851.

Lamarmora: Sarà sorpresa la Camera di vedermi a discorrere in questa circostanza; ma io prendo la parola, non già per discutere sui vari punti legali messi in campo, ma per rettificare i fatti, la qual cosa io reputo di poter fare al pari di qualunque legale del mondo.

Mi trovavo col ministro dell'interno e con un ingegnere che credo abbia nome Spurgazzi, col quale era la prima volta che avevo l'onore di parlare il giorno appunto in cui sgraziatamente scoppiò la polveriera del borgo Dora. Stavamo discutendo della festa, e quell' ingegnere diceva che 12,000 fr. non bastavano per l'apparato necessario alla Gran Madre di Dio, onde potervi convenientemente fare la funzione.

Noti qui la Camera che da cinque o sei giorni eravamo continuamente in discussione col municipio circa al luogo dove la funzione si dovesse celebrare. Fra le altre ragioni che adduceva il municipio, perchè essa non avesse luogo alla Gran Madre di Dio, vi era quella della spesa.

Il municipio voleva dapprima si facesse la funzione religiosa a S. Giovanni, io invece sostenevo che dovesse aver luogo alla Madre di Dio, perchè parevami che in feste di simil genere sia più da considerarsi la posizione, il colpo d'occhio, e il modo col quale si dispongono i vari corpi che tutti quegli apparati costosi ed inutili (*bravo!*) Adduceva queste ragioni all'ingegnere per persuaderlo almeno ad essere un po' più moderato nei suoi progetti, e cercava di convincerlo che nessuno baderebbe agli addobbi, essendo generalmente gli spettatori meglio intenti ad osservare il concorso che altro. Occorse il disgraziato accidente della polveriera; tutti gli animi naturalmente in quel primo momento erano rivolti a a soccorrere quei poveri danneggiati, e fra gli altri, credo essere io uno di quelli, e forse il primo che dicesse: non essere più il caso di fare spese inutili per questa festa. Con che io intendeva dire: la festa sicuramente doveva avere luogo, ma si prescinderebbe da ogni inutile sfarzo ed apparato.

Io non so se la mia opinione abbia avuto qualche influenza, ma certo se non l'ha avuta, non è perchè io non l' abbia manifestata a tutti quelli che la volevano sentire; di modo che, se il signor Mellana crede che in questa determinazione ci sia un torto, io vi partecipo molto volontieri.

Le Camera non essendo più in numero alle ore 6, si scioglie l'adunanza.

Ordine del giorno per domani.

Seguito della discussione della legge sull'imposta personale e mobiliare.

Il sig. Bellono ed il 9 Maggio.

Il proclama del sindaco cav. Bellono, che raccomanda ai Torinesi l'oscurità per la sera di domenica, festa dello Statuto, ha cagionato non sappiamo se più stupore od indignazione.

Non bastava al Municipio, che ha stanziato 16 mila lire per la famosa festa del miracolo nell'anno venturo, di prendere argomento da un pubblico infortunio per privare la città di feste e solazzi popolari: esso vuole che i cittadini seguano il suo esempio, e che mentre tutte le città la sera del 9 maggio saranno splendenti di mille faci, Torino sia colpita dalla nona piaga d'Egitto.

Quello poi che è mirabile nel proclama del sig. Bellono si è di esortare alla carità una popolazione che tuttodì ne dà le prove più splendide, una popolazione che al primo annunzio della catastrofe di borgo Dora fu tutta sollecitudine pei miseri, ed in pochi giorni recò alla cassa municipale una somma che supera i danni.

Sentiamo che la notizia del pubblico scontento abbia scosse le convinzioni del sig. Bellono e dei suoi colleghi, e che si tratti di rinvenire sulle deliberazioni prese. Noi lo desideriamo pel decoro del Municipio.

— L' abbate Moreno, capo dell' Economato Regio ed Apostolico, moriva, son pochi giorni, carico di anni, di meriti e di prebende. Noi pregheremo pace al morto, ma pensando anche un po' pei vivi desidereremmo che si cogliesse questa bella occasione per sopprimere un ufficio che costa parecchie migliaia di lire, affidandone l'amministrazione all'Azienda di finanze che senza maggiori spese potrebbe comodamente provvedervi.

Questo nostro modestissimo voto non andrà forse totalmente a versi di un altro rispettabile abbate che si va dimenando come un ossesso per beccarsi il posto del suo confratello volato *ad superos*, ma venendo compiuto, tornerebbe vantaggiosissimo alla nazione, senza danno dell'aspirante, i cui beati ozii son già grassamente dalla provvidenza retribuiti.

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Cherasco, 5 *maggio*. Allorquando perveniva la notizia dello scoppio d'una polveriera in Torino, gli ufficiali di questo deposito furono profondamente commossi per tanta sciagura, e tosto avvisarono al modo di sollevare gl' infelici che ne furono vittima.

Veniva quindi aperta una soscrizione, e il sig. colonnello Aliaud, comandante il deposito, lodando il santo pensiero, vi prendeva parte non insignificante.

Piemontesi e lombardi, di cui si compone il deposito, fecero a gara per dimostrare quanto in loro sia vivo il sentimento d'umanità, e ad onta delle strettezze, in cui essi versano per la maggior parte, il raccolto ascese a L. 364 30.

Con eguali sentimenti si associarono pure il maggiore Della Campana, che tanto veglia sulla istruzione e sull'andamento del deposito, i capitani istruttori e gli ufficiali di governo.

Non è a tacersi come la bassa forza addetta al deposito medesimo contribuì anch' essa offrendo L. 39 25, che aggiunte alle L. 364 30 furono in giornata spedite al municipio di Torino.

Tali esempi sono ormai non dubbia prova di quella concordia che i nemici nostri non vogliono riconoscere, e che ci troverà uniti qualora volessero attentare alle libere nostre istituzioni!

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 4 *maggio*. La festa commemorativa della morte dell' imperatore avrà luogo dimani alle ore 11.

Leggesi nella *Presse* che l'ambasciatore di Francia a Firenze avrebbe protestato contro le tendenze troppo reazionarie del governo. Come ben vedesi, questa notizia sembra troppo improbabile e quindi per lo meno merita conferma.

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 99 75, ribasso 35 cent.
Il 3 p. 0/0 a 70 25, ribasso 35 cent.

A termine.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 99 65, ribasso 55 cent.
Il 3 1/2 p. 0/0 a 70 15, ribasso 45 cent.
Il 5 p. 0/0 piem. (C. R.) fu tassato da 96 50, come ieri.

Bartolomeo Roccati, *gerente*.

RISANAMENTO ED ASCIUGAMENTO
DELLE CASE
FABBRICATE DI FRESCO

Tutti conoscono gli inconvenienti d'ogni genere che risultano dall' abitare case di fresco costrutte, quando non avvi la precauzione, la pazienza od i mezzi di aspettare due o tre anni necessarii al loro asciugamento per mezzo dell'aria libera,

Se i mobili ed altri oggetti di lusso, come specchi, pitture, quadri, carta tappezzata, le stoffe di seta o di velluto, i cembali, ecc. ecc., si trovano tosto deteriorati per l'azione corrosiva dei muri umidi, come mai la salute delle persone, che si espongono ad abitare avanti tempo case nuove, potrà reggere a tale azione?

I dolori di testa, di denti, di orecchie e reumatismi non sono che i mali minori che ne risultano da tali imprudenze, tali fatti non hanno bisogno di prova, perchè troppo conosciuti veri.

Un mezzo qualunque, il quale permettesse ai proprietarii delle case, appena terminate, di poterne approfittare senza tema, sia per la salute degli affittanti, come pei mobili, ecc., nè per la solidità delle muraglie od in qualunque parte della fabbrica, insomma un mezzo che produrrebbe in pochi giorni ed a piccola spesa quello che nello stato naturale delle cose non potrebbesi ottenere che per mezzo d'un tempo considerabile, un tal mezzo dovrebbe essere annoverato tra le opere utili.

Affrettiamoci a dire che questo mezzo non è più in istato di problema, ma messo in pratica apertamente, come può scorgersi nella costruzione novella d'una fabbrica appartenente al sig. avvocato Baricalla in Torino, come ne fanno fede gli attestati che noi pubblicheremo più sotto.

I fatti positivi ed i felici risultati delle reiterate prove del nuovo mezzo, del quale i principali vantaggi sono economia di spesa e la pronta esecuzione: gli attestati favorevoli di un uomo istruito in questa materia, come il sig. architetto Barnaba Panizza (come vedrete più basso) non lasciano alcun dubbio sul risultato, che attende la nuova industria in una capitale, che ogni giorno va ampliandosi di nuovi frabbricati.

Le persone, le quali s' interessano nelle cose utili, che desiderassero prendere cognizioni o parlare col sig. architetto Pietro Tiget, inventore del suddetto nuovo metodo, potranno dirigersi a casa Baricalla, piazza Maria Teresa, dalle 10 di mattina sino alle 4 di sera.

Parlino prima col portinaio.

Dichiaro io sottoscritto che, in seguito a ripetute prove fatte dal sig. Tiget Pietro per asciugare col metodo dal suddetto conosciuto una quantità di camere di nuova costruzione e renderle immediatamente praticabili, ne riconobbi i seguenti risultati:

1. Dette camere, dopo l'operazione, le feci dipingere, e quindi tappezzare con carta impressa di colori delicati, nè la pittura, nè la tappezzeria soffersero nulla, come si può ocularmente ispettare.

2. Che la costruzione dei muri nulla sofferse; imperocchè feci dapprima otturare delle impercettibili fessure che prima esistevano, nè queste più comparvero dopo l'operazione.

3. Che l'odore di calce, che si sente nel muro nuovo, scomparve affatto.

Del che ne faccio la più sincera testimonianza.
Torino, il 4 maggio 1852.

Avv. Angelo Baricalla.

Il sottoscritto a maggior prova del fatto, dietro le fatte esperienze, fece un nuovo contratto per asciugare la nuova casa che sta per essere terminata in faccia alla antica di lui casa pure di sua proprietà.

Avv. Angelo Baricalla.

Il sig. Pietro Tiget, architetto, inventò il mezzo di asciugare le case di nuova costruzione, mediante l'evaporazione, artificialmente promossa col calorico di un combustibile di sua invenzione e coll'aspersione dei muri, da asciugarsi, con un liquido, pure di suo trovato, che concorre col calorico all'asciugamento dei muri stessi.

Avendo il medesimo sig. Tiget ottenuto dal sig. avvocato Baricalla di fare alquanti esperimenti di questo suo trovato, onde rendere asciutte ed abitabili diverse camere state, dal medesimo sig. avvocato costrutte nell' orà scaduto anno 1851, ed avendo terminata l'operazione per alquanti dei detti locali, l' ingegnere Tiget invitò me sottoscritto, a cui aveva partecipata questa sua industria fin dall'anno scorso, onde mi recassi a visitare quei locali, e veduto il risultato delle sue operazioni, gliene spedissi apposito attestato.

Recatomi dunque a visitare i locali stati asciugati dal sig. ingegnere Tiget nella casa Baricalla, tanto al piano terreno, quanto al secondo piano, dichiaro che, dalla fatta disamina ed indagini, mi sono persuaso essere realmente efficace il sistema asciugante dal medesimo praticato.

Infatti i muri di cui si tratta sono stati costrutti nel principio solo dello scorso anno 1851 ed intonacati nell' autunno dell'anno stesso. Ne mese di marzo i muri furono asciugati dal signor Tiget coll' accennato suo metodo, e non si tosto compiuta la sua operazione, vennero su di essi applicati alquanti scampoli di tappezzeria in carta, dipinta a colori diversi, la massima parte suscettiva, col loro alteramento, di dare indizii di umidità qualora questa esistesse in modo sensibile. Gli scampoli di tappezzeria non soffersero minimamente dopo oltre un mese di continua prova.

Esaminati parimente tutti gli articoli di minusieria in imposte e chiusoli già allogati in opera, si veggono incolumi in ogni parte.

Le prove di tinta date qua e là sulle pareti e volte, appaiono pure perfettamente asciutte.

E la stessa convinzione risulta dall'ispezione degli intonachi fatta sia ocularmente, che col tatto.

Esaminata poi anche la durezza del cemento d' intonaco, per quanto le circostanze il comportarono, lo avrei ritrovato molto duro e resistente alle graffiature di una punta ferrea, durezza sensibilmente maggiore che non nella parte di muratura non stata assoggettata a quest'operazione, dal che se ne può desumere che questo modo di accelerato asciugamento non danneggi la solidità dei muri.

Dal complesso delle sovra accennate osservazioni risulterebbe adunque, come già dissi superiormente, che buono ed efficace sia il modo di asciugamento inventato dal sig. architetto Tiget, non dannoso alla solidità nè dei muri e volte, nè agli oggetti di minusieria, epperciò da commendarsi e da consigliarsene l'adozione per quei locali che si vogliono tostamente abitare, non ostante la recenza di loro costruzione.

Torino, il 4 maggio 1852.

Barnaba Panizza *architetto*.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 6 *maggio* 1852.

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: p. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: p. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: p. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0	1 aprile						
1831 id.	1 gennaio						
1848 id.	1 marzo	96 10	95			97	97 25
1849 id.	1 gennaio	96 50	96 50				
1851 id.	1 dicembre						
1834 Obbligazioni	1 gennaio	996					
1849 id.	1 aprile						
1850 id.	1 febbraio	977 50					
1844 5 0/0 Sard.	1 gennaio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 gennaio						
Id. di Savoia							
Città di T. 4 0/0 oltre 1 int.	dic.						
Torino 5 50 0/0	1 gennaio						
Città di Genova 4 0/0							
Soc. del gaz antica	1 gennaio						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Via ferr di Savigliano	1 genn.						
Molini presso Collegno	1 giugno						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi	
Augusta	252	1/4		251	1/2
Genova sconto	4	0/0			
Francoforte S. M.	209			208	1/2
Lione	99	65		99	
Londra	25	37	1/2	25	25
Milano					
Parigi	99	65		99	05
Torino sconto	4	0/0			

CORSO DELLE VALUTE

	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L. 20 02	20 06
Doppia di Savoia	» 28 68	28 73
Doppia di Genova	» 79 28	79 38
Sovrane nuove	» 35 05	35 13
Sovrane vecchie	» 34 86	34 93
Scapito dell'eroso misto	2 50 0/00.	

(*I biglietti si cambiano al pari alla Banca*).

Tipografia Arnaldi